

NICODEMO DEVE RINASCERE!



1. LO SCOPO DELLA FORMAZIONE. (nn. 1-12)



Gesù sa cosa ha fatto per noi; cosa ci ha donato; cosa significa averci introdotti nella comunione della Trinità. Quindi ci può chiedere il massimo; ci può chiedere di non accontentarci mai, sapendo che il di più è già nel DNA della nostra vocazione. (Regola, 24). Ci può, quindi, tranquillamente chiedere di accogliere positivamente la sua proposta: *“Non pensate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non son venuto per abolire, ma per dare compimento. In verità vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà neppure un iota o un segno dalla legge, senza che tutto sia compiuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi precetti, anche minimi, e insegnerà agli uomini a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà agli uomini, sarà considerato grande nel regno dei cieli. Poiché io vi dico: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli”* (Mt 5,17-20). *“Infatti se amate quelli che vi amano, quale merito ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Siate voi dunque perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste”* (Mt. 5,47-48).

La Ratio Institutionis, quindi, ci prende decisamente per mano e, come ci ricorda anche San Paolo, ci guida verso il di più, che Dio attende da noi: *“Quanto a me invece non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo, per mezzo della quale il mondo per me è stato crocifisso, come io per il mondo. Non è infatti la circoncisione che conta, né la non circoncisione, ma l'essere nuova creatura. E su quanti seguiranno questa norma sia pace e misericordia, come su tutto l'Israele di Dio. D'ora innanzi nessuno mi procuri fastidi: io porto le stigmate di Gesù sul mio corpo. La grazia del Signore nostro Gesù Cristo sia con il vostro spirito, fratelli. Amen”* (Galati 6,14-18).

Dopo una brevissima presentazione del P. Generale, P. Saverio Cannistrà, nella quale sottolinea che la Ratio non è un programma di formazione, ma solo un documento importante che indica i principi fondamentali del processo formativo e ne richiama i principi di indirizzo generale che devono accompagnare la formazione locale, ci troviamo subito davanti a un testo scarno e sbrigativo che non lascia molto spazio alla fantasia: Che cos'è una Ratio? Qual è il suo scopo? Dove e come vuole condurvi?

a) **Cosa è una Ratio?** *“La Ratio institutionis è il testo orientativo fondamentale per la formazione di tutto un Ordine o Congregazione. Toccherà poi alle Nazioni, alle Province, alle Regioni preparare, alla luce di tale testo comune, progetti formativi particolari che permettano d'incarnare la formazione nelle diverse situazioni socio-culturali ed ecclesiali”* (cfr Ratio OCD).

Nella Ratio, quindi, si trovano le linee del programma di formazione per tutti i membri di un Istituto Religioso, con un profilo generale di studio adatto e sufficiente a raggiungere questa formazione.

b) **Qual è lo scopo di questa nostra Ratio?** Ribadire in modo chiaro e persuasivo che, se l'autorità immediata della Comunità OCDS è il Consiglio, del Consiglio è anche la responsabilità primaria della sua formazione e maturazione cristiana. (cfr Cost. N. 46).

Questo ci aiuta anche capire perché ci debbano essere piccole Comunità OCDS: proprio perché ognuno possa comprendere pienamente l'identità del Carmelo; e possa offrire a Dio, alla Chiesa, all'Ordine e al mondo intero la testimonianza di questa identità (= *Presenza di Dio e Comunione con Dio*).

Una buona e seria formazione riduce o annulla del tutto la funzione di organizzazione e di controllo.

Come dice il n. 32 delle Costituzioni lo scopo della formazione è “*preparare la persona a vivere la spiritualità del Carmelo*”. Quindi il programma di formazione deve essere in funzione di questo e non di altre motivazioni. Preparare la persona vuol dire sapere di che cosa ha bisogno questa persona e come darglielo. La formazione carmelitana ha davanti persone ispirate/chiamate dallo Spirito Santo a vivere la vita cristiana secondo la spiritualità carmelitana. Questo suppone ed esige che si verifichi un adeguato discernimento della chiamata al Carmelo e di una decisa e gioiosa risposta.

c) **In che modo ci guida a questo traguardo?** Con un cammino ormai ben collaudato e particolareggiato.

Il compito del/della responsabile della Formazione (+ Consiglio + Comunità) è accompagnare i formandi, aiutandoli a vivere (= mettere in pratica) ciò che si impara. Perché tutto ciò che si impara nella formazione (=lezioni – letture – incontri – richiami) è un aiuto per la crescita spirituale della persona.

Il/la Responsabile della Formazione è una persona designata; ma niente impedisce che possa farsi aiutare anche da altre persone della Comunità.

Il tempo della Formazione iniziale è generalmente di sei anni; il processo deve essere graduale e accompagnato da flessibilità e pazienza; ma soprattutto fondato su convinzioni e desideri teologicamente, liturgicamente, spiritualmente precisi e forti. La S. Madre era allergica e ci mette in guardia da devozioni balorde: “*Cominciai a far celebrare Messe e a recitare orazioni approvate [dalla Chiesa], giacché non sono mai stata amante di certe devozioni praticate da alcune donne – con cerimonie che io non ho mai potuto soffrire e che a loro ispiravano religioso rispetto (in seguito si è capito che non erano convenienti perché superstiziose)*” (S.Teresa, Vita 6,6).

Se è cosa desiderabile che Comunità, Consiglio, Formatore/Formatrice e Assistente spirituale siano educatori soprattutto con l’esempio e la guida, gli stessi educandi devono essere intellettualmente e volutamente aperti alle nuove vie della vita spirituale che troveranno al Carmelo, perché si tratta di ricevere e di vivere una nuova forma di essere cristiani e di pregare.

In questo processo di formazione è il Consiglio che ha il diritto e il dovere di giudicare il progresso del formando e approvare il suo avanzamento; come ha la responsabilità piena e vincolante della formazione.

È evidente che ogni Nazione, Provincia e Regione ha e mantiene la sua propria visione e metodologia per la formazione umana e religiosa; le Costituzioni e la Ratio offrono solo un itinerario che indica e organizza il materiale e gli elementi essenziali e necessari che devono essere presenti in ogni tipo di formazione.

==== ===== =====

“*Il fascino del pensiero di Giovanni della Croce non conosce davvero limiti temporali. Frutto di una travagliata esperienza spirituale e vertice della sua maturità artistica, la Salita del Monte Carmelo è stata oggetto di studi lungo i secoli. Nell'Introduzione di Federico Ruiz, il leitmotiv della critica sull'opera non cambia: ci si chiede se sia possibile, ancora ai nostri giorni, vivere una vita cristiana autentica, alla sequela di Cristo e in unione con lui. La Salita del Monte Carmelo è essenzialmente un inno all'amore: l'amore di Dio per l'anima e l'amore dell'anima che incontra Dio e ne è attratta, fino a consumarsi nel congiungimento con l'Amato. L'itinerario che il Santo propone è descritto con l'immagine della salita al Monte Carmelo, durante la quale l'anima passa attraverso un progressivo denudamento - la 'notte oscura' dei sensi e dello spirito - fino ad arrivare sulla vetta all'unione con Dio. Tutto e nulla, luci e tenebre, aridità e desiderio, sono atteggiamenti interiori in cammino verso la meta finale. Oltre le barriere del tempo, la Salita ci parla ed è attuale. La via esposta da san Giovanni è ancora percorribile, giacché l'azione divina che soccorre e la risposta umana come impiego totale di vita restano parte integrante del pensiero cristiano*”. (Da Internet Bookshop)

* Leggere e meditare i 15 capitoletti del libro I de *La Salita del Monte Carmelo* di S. Giovanni della Croce. *

Salita, Libro 1, 1-15: - Purificazione attiva del senso

– Necessità di tale purificazione per la perfezione

– Norme e principi generali per realizzare questa purificazione

Domande:

1. Credo davvero che la spiritualità carmelitana mi offre un modo più bello di essere cristiano?
2. Che percezione ne ho di essere chiamato (=Vocazione) a vivere questa forma di vita cristiana?